N. 179 — Udine, Mercoledì-Giovedì 8-9 Agosto 1883 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Pellegrinaggio a Roma di sacerdoti italiani

I.

L'Episcopato italiano, che già più volte diede al grande Leone XIII splendide dimostrazioni di affetto e venerazione, non poteva starsene indifferente all'annunzio di un pellegrinaggio a Roma di sacerdoti di tutta Italia. Il Comitato centrale di Torino, con saggio consiglio, non volendo invitare gli ecclesiastici delle singole diocesi, senza darne prima avviso ai rispettivi loro superiori; anzi, affinchè ogni cosa avvenisse a seconda dei venerati desiderii degli stessi reverendissimi vescovi, avendoli umilmente pregati di affidare a qualche sacerdote l'incarico di promuovere il pellegrinaggio nella diocesi, di spedirne i programmi, di riceverne i nomi e le offerte dei reverendi pellegrini: ecco che già quasi tutti i vescovi risposero all'appello. Anzi molti e molti non solo si affrettarono di far spedire i programmi dall'incaricato diocesano, ma essi stessi fecero pervenire al Comitato nobilissime lettere d'incoraggiamento e d'encomio pel grande atto di ossequio che dal clero si vuol dare alle Somme Chiavi.

Moltissimi accompagnarono il programma con apposita circolare per animare i loro cari sacerdoti a metterlo in atto. Altri, e non son pochi, scrivono al Comitato che vogliono essi stessi capitanare il loro clero nel giorno che si presenterà al Santo Padre. Vi furono di quelli che usarono la santa industria di scrivere di proprio pugno tutti gli indirizzi, affinchè gli ecclesiastici, conoscendo il carattere del loro Pastore, intendessero l'importanza che questi annetteva al pellegrinaggio, e principalmente perchè, ricevendone dalle mani del Vescovo l'invito, il Signore benedicesse più copiosamente l'opera intrapresa. Alcuni ordinarono ai reverendi parrochi che in dato giorno radunassero appositamente i sacerdoti della parrocchia e loro leggessero a chiara voce il programma e l'unita circolare. Parecchi non vollero designare sacerdote alcuno od incaricato diocesano e riservarono a sè quell'uffizio, essendo loro desiderio che tutto passasse sotto i loro occhi e per le loro mani.

Molti promisero di promuovere il pellegrinaggio a viva voce per sè e per mezzo d'altri nelle radunanze di sacerdoti e principalmente nelle visite pastorali. Insomma la buona riuscita del pellegrinaggio, dopo la grazia di Dio e la benedizione del S. Padre, si dovrà attribuire principalmente allo zelo con cui l'Episcopato italiano volle promuoverlo. Ora sta ai sacerdoti corrispondere alle premure dei loro venerat issimi Pastori con farsi scrivere prontamente nell'elenco dei pellegrini, onde partecipare poi all'udienza pontificia, che avrà luogo il 26 settembre verso il mezzogiorno.

Sappiamo che parecchi buoni sacerdoti, impossibilitati di recarsi a Roma, non solo si offersero a tener l'uffizio de' loro colleghi nel tempo della breve vacanza, ma promisero di aiutarli con mezzi pecuniari nelle spese del viaggio. Anche questo mezzo d'attestar la nostra devozione al Papa andrebbe bene che fosse imitato da molti.

Le richieste di programmi e le adesioni si fanno al *M. R. D. Giuseppe Casalegno, rettore della Chiesa della SS. Trinità, Torino.*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 7 agosto 1883.

Esco in questo punto dal palazzo Corner, sede della Prefettura, dove ebbe luogo la proclamazione dei Consiglieri Provinciali eletti nei vari distretti della nostra Provincia.

A Mirano intanto è stato eletto il cavaliere Paulovich candidato da noi proposto e restò solennemente in tromba il commendatore Manolesso portato da tutte le frazioni del partito liberale nonchè dai *magni* organi della stampa; *Gazzetta, Venezia* e *Adriatico.* I liberali sono indignatissimi, anzi avevano cercato di far annullare quell'elezione, ma la Deputazione provinciale che è composta di galantuomini non ha creduto di tener conto di quelle proteste, e ha proclamato eletto il cav. Paulovich.

Le ire maggiori però sono riservate (da parte dei moderati) per l'annullamento delle elezioni di Venezia. Così è, amici cari. Le elezioni di Venezia sono annullate, e il povero Cattanei e l'avvocatino muranese e il clericale-fabbriciere-mangiatore alle tavole dei preti sono restati con tanto di naso così da non aver nulla da invidiare alla gigantesca proboscide del direttore della *Venezia.* Ma non basta. Di quelle otto schede contestate quattro furono ammesse al nome del Zanon in modo che il nostro Candidato sta ora di fronte (in causa delle elezioni di Burano e Murano) al candidato liberale con 17 voti di maggioranza. Figuratevi domani le ire della *Venezia* e della *Gazzetta*, ma cosa fatta capo ha, e gli elettori amministrativi di Venezia saranno di nuovo chiamati alle urne. E allora? Allora la nostra vittoria sarà piena, se tanti cattolici avranno imparata la lezione e se andranno a votare lasciando da parte le *antipatie* e le simpatie personali.

Non so che cosa farà il Comitato elettorale conservatore, ma è certo che non lascierà intentato alcun mezzo onde rendere accetta a *tutti* la lista dei suoi candidati. E questo è davvero desiderabile, perchè, come già v'ho scritto e come si ripete tuttora da tanti elettori cattolici, il criterio che aveva informato la lista nelle elezioni passate era precisamente sbagliato.

Le sottoscrizioni aperte dai giornali cittadini per i danneggiati dal terremoto d'Ischia, vanno a vele gonfie. Ormai si sono raccolte *10,000 lire.* E' uno slancio di carità che fa veramente onore alla mia Venezia, è la carità proverbiale dei Veneziani che si manifesta sempre e dappertutto.

Anche il Comitato eletto a questo scopo lavora indefessamente ed ha pensato ad un concerto *monstre* da darsi col concorso di illustri professori nella gran Piazza S. Marco. Credo che il concerto avrà luogo o in questa o nella ventura settimana.

I forestieri continuano ad arrivare in gran numero e si tuffano allegramente nelle acque salutari del nostro mare. Alla sera riempiono i caffè, i *restaurants*, i luoghi pubblici di ritrovo dando vita a questa povera Venezia.

La Regina ha visitato l'altro giorno i lavori del Palazzo Ducale ed ha deposto una pergamena sul luogo dove era stata tolta la colonna di cui vi parlava nell'ultima mia corrispondenza. Sua Maestà restò oltremodo impressionata di quei lavori e per tutti, e specialmente per l'ingegnere Forcellini, ebbe parole di lode.

Ieri si attendeva S. M. il Re, ma non capitò e pare anzi che per quest'anno non verrà più. La Regina partirà sola alla volta di Valdieri nella ventura settimana.

V.

Il vittorioso *Osservatore cattolico* di Milano è stato sequestrato subito dopo che la spedizione del giornale s'era già fatta. E volete sapere il motivo del sequestro? Non lo indovinereste alle mille. La sostanza è stato sequestrato per aver detto che i castighi sì frequenti e terribili onde vediamo colpita la patria nostra devono attribuirsi ai delitti di ogni maniera perpetrati dalla rivoluzione e dai popoli da essa traviati e corrotti. In ciò il Procuratore di Milano ha trovato nientemeno che un *eccitamento allo sprezzo e al malcontento contro le istituzioni costituzionali!*

Francamente diciamo che se non fossimo a giorno della guerra sleale ed accanita che viene mossa all'intrepido difensore della giustizia e della verità nella metropoli lombarda, riterremmo fermamente che il rappresentante del Fisco a Milano fosse diventato improvvisamente pazzo da catena.

Porgiamo all'egregio *Osservatore* i nostri rallegramenti per la nuova prepotenza da cui è fatto segno. Essa dimostra ancora una volta di qual fatta sia la libertà che si gode ora in Italia.

Il concordato in Francia

Scrivono da Parigi all'*Osservatore Romano*:

Si è infine distribuito il rapporto del sig. Paolo Bert sui lavori della commissione del concordato. Il mondo politico, troppo preoccupato delle difficoltà presenti non ha ancora l'agio di arrestarsi alle difficoltà future. Esso passa oltre. Non pensa che a sbarazzarsi delle convenzioni ferroviarie e della legge giudiziaria per volare verso gli elettori. Ma il mondo religioso, laico od ecclesiastico, esamina attentissimamente il rapporto del sig. Paolo Bert, perchè vi trova il pensiero intimo della maggioranza repubblicana attuale identificato con quello dell'antico ministro dei culti, del futuro esecutore della politica cui esalta.

Questo rapporto è degno d'una lettura profonda. Noi non possiamo analizzarlo. Solo vogliamo estrarne l'idea dominante. Ciò che vi ha di particolarmente notabile è il magnifico elogio che fa il sig. Paolo Bert, senza volerlo, della Chiesa cattolica. Egli ha affermato che è dessa che ha *assodato l'anima della Francia,* al punto che oggi ancora in pieno secolo di lumi, *i 97 su cento della Francia,* seguono le sue dottrine e le sue leggi. — E' una confessione preziosissima della forza della

---

147 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Niuno si fece pregare; tutti mi dettarono i loro nomi soggiungendovi fieramente il loro titolo... gli aristocratici! Le donne parevano coraggiose quanto gli uomini; ma sopratutto l'ex contessa Matilde della Riviere.

— Mi ricordo.... mormorò Bruto.

La piccola Havvise della Houssaye prese da uno scaffale un vecchio libro e se lo nascose in seno, poscia s'avvolse in un mantello mormorando:

— Io ringrazio Iddio d'essere orfana.

La signora di Tournemine accettò il braccio che le offriva un vecchio, Aliette di Gouvello, i cui parenti emigrarono, s'avvicinò ad Havvise della Houssaye. In tutto erano dieci uomini e cinque donne. Ordinai a queste di togliersi i loro gioielli, poi prendendoli con ambe le mani li gettai nella veste a Giacinta, la donna che avea venduto tutta quella gente. La figlia dell'ex cavaliere di Prémorvan volse altrove la testa con disdegno. Io diedi il segnale della partenza... I domestici del padrone di casa erano poco numerosi, ma per un istante ebbero l'idea di difendere Prémorvan.

— Non sia sparso sangue per me, disse questi.

Poscia volgendosi verso gli amici:

— Noi sappiamo, disse, ciò che può attirarci sul capo la nostra devozione ad una causa santa. Niuno di noi rimpiange di essersi consacrato alla stessa.

E alzò la mano gridando:

— Viva il Re!

Gli uomini le donne ripeterono dopo di lui questo grido sedizioso; i nostri soldati circondarono i prigionieri, e ci ponemmo in cammino; le donne avevano scarpini di raso e più d'una perdette le pianelle nel dirupato sentiero.

Nessuno si lagnava, anzi una specie di allegria regnava fra quelle persone. Vennero divise in tre gruppi e chiuse in due sale terrene del castello di Dinan. Gente curiosa, cittadino Bruto: essi conservavano la medesima placidezza, la stessa urbanità come si trovassero ancora nel loro castello.

Io ho compiuto la mia missione, il resto riguarda voi.

Annibale si fregò nuovamente le mani.

— Va bene, disse Bruto, la spedizione fu condotta convenientemente.

Annibale pago dell'elogio di Bruto, sorrise e si ritirò.

L'inviato del comitato rivoluzionario sedette e si pose a vergare una formula d'interrogatorio la quale terminava così:

1. E' constatato che sia esistita una cospirazione contro la libertà del popolo francese, cospirazione avente per iscopo di strappare il Re, la Regina e i loro figli dalla prigione del Tempio; e per risultato di accendere il fuoco della guerra civile, armando i cittadini gli uni contro gli altri, provocandoli a disubbidire la legge e alla ribellione contro l'autorità legittima della Rappresentanza nazionale?

II. L'ex cavaliere Prémorvan, Luca di Lavardin, Giovanni di Bédée, Luigi di Kervan e Malo di Serak, Matilde della Rivière moglie d'emigrato, l'ex contessa di Tournemine, Havoise della Hussaye, Alietta di Gouvello, Alice di Prémorvan, sono essi convinti d'essere autori e complici della detta cospirazione?

— Suvvia, disse Bruto, non ho perduto nè la mia giornata, nè la mia veglia.

VIII

Il conte Tristano s'occupava di allogare una panoplia composta d'armi cesellate, damascate di tutti i paesi dell'Europa e dell'Asia. Il conte passava una mano carezzevole su quelle armi e giocherellava con esse come un giocoliere fa coi serpenti. Si sarebbe detto che ei si preparasse ad una lotta e domandasse a se stesso quale di quei coltelli, di quelle spade, di quei stili, meglio gli starebbe in mano e trapasserebbe maggior numero di petti.

Tutto ad un tratto la porta della sala si aperse con violenza e Francesco, cameriere di Tristano, apparve dinanzi al suo padrone, cogli abiti scomposti e i capelli sporchi di sangue e di fango.

— Signor conte, gli disse, una banda di miserabili guidati da Claudio il fabbro si avvia verso il Castello. Fui riconosciuto ed assalito a sassate, ed io precedei di poco quei furfanti che vengono a saccheggiare il castello.

— Ebbene, disse freddamente Tristano, noi ci prepareremo alla lotta.

— Il signor conte sa che il cavaliere di Prémorvan, il giovane conte di Lavardin e parecchi dei loro amici vennero arrestati?

— Di' che sono anche morti, Francesco... Quanto a me io non mi arrenderò tanto presto. Vi può essere della magnanimità nel subire senza debolezze il giogo della forza, ma la vita vale ancora la pena di tentarne la difesa. Raduna qui i cocchieri, i palafrenieri, gli stallieri, tutta la famiglia; io salgo da mio fratello.

Francesco uscì e Tristano di Combourg salì rapidamente la scala che conduceva nell'appartamento del Visconte Ferrante.

Questi leggeva attentamente i proclami sparsi a Dinan dal cittadino Bruto, e i discorsi pronunciati a Parigi dagli energumeni della rivoluzione.

Tristano s'avviò verso la tavola sulla quale erano ammonticchiati i fogli e libri, li scompose con disprezzo, poscia afferrando il braccio al fratello:

— Venite, gli disse, non si tratta di fantasticherie *filosofiche*, di studi *tossicologici* che hanno occupato fin qui tutto il vostro tempo; è venuto il momento di agire; noi siamo *Brézal* e si tratta di provarlo.

— Che accade? domandò Ferrante.

— Il Prémorvan e i loro amici sono in prigione, l'abate Roberto è morto, le porte del castello di Dinan si sono chiuse dietro i rappresentanti delle prime famiglie del paese; una schiera di sanculotti si dirige verso Brézal, essa viene senza dubbio per arrestarci, e si tratta di vendere cara la nostra vita.

— Perchè non riscattarla piuttosto?

— Riscattarla? che volete dire?

(Continua).

Chiesa, forza nella quale abbiamo sempre un'indistruttibile fiducia. Il sig. Paolo Bert si prepara al contrario i più crudeli disinganni. Ma ecco un'altra confessione della sua bocca: è relativa alla debolezza estrema del libero-pensiero, malgrado una propaganda disperata! E la conclusione di tutto ciò? Essa è limpidissima nella sua brutalità. Non bisogna separar la Chiesa dallo Stato, perchè l'indipendenza raddoppierebbe la forza della Chiesa. Bisogna al contrario tenerla sotto il giogo del Concordato rigorosamente interpretato. Senza infrangerlo, bisogna a poco a poco rilassare il legame che esiste fra questi 97 per cento di francesi e la Chiesa, fino al giorno in cui, dopo un'educazione fondata sulla scienza atea, si potrà senza inconveniente lasciare piena libertà alla Chiesa cadavere.

Se tale è il piano dei pubblici poteri (e dovranno dirlo alla rientrata), più non resterebbe ai cattolici che ad augurare la denuncia del Concordato e la separazione della Chiesa dallo Stato domandata dai signori Boysset e Giulio Roche.

Come, però, questi uomini, sì rispettosi in apparenza del suffragio universale, osano così prenderlo di fronte? Essi sono un pugno, ed i cattolici, i 97 per cento della Francia, e intanto questo pugno vuole imporre la sua volontà a questa quasi unanimità! Ma non è più solo una rivolta contro il suffragio universale; è un crimine di lesa nazione!

Fortunatamente non *prevalebunt!*

E lo conferma la stessa *Perseveranza* che così scrive:

I Governi, che si sanno cattivi, sentono che tutti lo sanno come e quanto essi, e spiano la opinione che è lor contraria, e la vogliono comprimere, e impedire, non già solo che parli, ma che pensi. Di qui viene l'attenta ricerca che il Governo repubblicano va facendo dei suoi nemici nel clero, nella magistratura, nell'insegnamento, dappertutto; e la speranza di assicurarsene mettendoli fuori d'ogni influenza ufficiale. E' una grande illusione.

La Repubblica si scava da sè la fossa cogli stessi mezzi che adopera per impedire che altri gliela scavi.

Già a quest'ora la Repubblica francese, condotta com'è dal più mediocre uomo, dal più interamente mediocre, supremamente mediocre uomo che sia mai stato a capo d'un governo o lì o altrove, già, dico, a quest'ora la Repubblica non ha altra salvezza che quella che le viene, all'interno, dalla fiacchezza d'animo (?) e dalla irresoluzione di spirito del Conte di Chambord, e dai dissensi incurabile dei bonapartisti e degli orleanisti; e, all'estero, da ciò, che essa è il Governo più debole che possa avere la Francia, e perciò quello che più alla Germania conviene che essa abbia. Il principe di Bismarck diceva, ascendo di Francia, di non volervi lasciare dietro di sè una Repubblica sana o sanabile, gli occorreva nello Stato vicino, un Governo perennemente e necessariamente ammalato; anche questa gli è riuscita.

Mons. Sanfelice nell'isola d'Ischia

Telegrammi dell'*Osservatore Romano*:

Ischia, 6 agosto (ore 10 ant.) — Sopra un battello speciale gentilmente messo a sua disposizione dalla Società Insulare di navigazione, Monsignor Sanfelice Arcivescovo di Napoli, si è recato oggi nell'isola d'Ischia per consolarne l'afflittissimo Vescovo Monsignor Di Niccola.

Passando presso Procida Monsignore Arcivescovo ebbe una commovente dimostrazione.

Il Municipio preceduto dal Sindaco, il clero e il popolo accorsero sopra un gran numero di barche sul passaggio di Monsignore.

Sua Eccellenza parte in questo momento per Casamicciola, d'onde recherassi anche a Lacco Ameno per confortare, aiutare e soccorrere gl'infelici isolani e per promuovere la costruzione delle baracche.

Lacco Ameno 6 (ore 11,30 ant.) — Monsignor Arcivescovo di Napoli ha visitato Casamicciola ove venne affettuosamente ed entusiasticamente ricevuto dalle autorità e dagli abitanti piangenti.

Quindi si è recato a Lacco Ameno ove ha avuto un'accoglienza anche più commovente.

Gl'infelici isolani si mostrano consolatissimi per la visita del Santo Prelato e benedicono ad alta voce Iddio che lo manda.

Monsignor Sanfelice conforterà della sua presenza anche gli altri villaggi danneggiati.

Continuano gli scavi e i ritrovamenti dei cadaveri.

Il vescovo d'Ischia.

Sua Ecc. Rev.ma Monsignor Vescovo di Ischia, manda alla *Discussione* la seguente lettera che ci affrettiamo a riprodurre:

Ischia, 4 agosto 1883.

Pregiat. signor Direttore,

Essendo erroneamente corsa su pe' giornali la voce che io rimasi vittima del terribile disastro, oppure che fui colpito di apoplessia, pregovi voler smentire tale notizia. E' vero che tanto e tale è stato il dolore da cui l'immane catastrofe mi ha fatto sopraffare, che è proprio una meraviglia se sono ancora in vita. Si figuri, signor Direttore, in pochi secondi perdere il mio carissimo Monsignor Mennella assieme a più migliaia di miei figli, tra i quali dieci preti, vedermi in mezzo ad un popolo desolatissimo e ridotto alla più squallida miseria, vivere in ansia di poter raccogliere tanto dalla carità cristiana, quanto possa bastare a somministrare un piccolo argomento di conforto materiale agl'infelici. Sono dolori questi, che il Signore Iddio allontani dall'animo dei pastori di anime: essi infatti sono troppo crudeli, e la sola Religione è quella che vale a mitigarli.

Ciò non ostante però sento il dovere di prosternarmi nella polvere e rendere le più sentite grazie al Dio della giustizia e della misericordia. In mezzo a tante ambascie, nell'ansia dei tremuoti che si succedono gli uni agli altri, sento che la mia malferma salute niente ha risentito, mi accorgo che un vigore quasi soprannaturale mi sostiene e mi corrobora nel disimpegno dei miei gravissimi doveri.

Accolga intanto i miei sentiti ossequii e mi raccomandi caldamente al Signore, pregandolo a voler prendere sotto le ali della sua misericordia me e questi miei desolati figli.

Dev. servo nel Signore

† FRANCESCO, *Vescovo d'Ischia*.

L'opera dell'autorità.

Il *Piccolo*, rispondendo all'articolo dell'*Esercito Italiano*, che prende la difesa delle autorità militari di Napoli, contro la cui poco attiva condotta nei soccorsi di salvataggio di Casamicciola, si è pronunziata la pubblica opinione; dimostra splendidamente la nessuna validità della difesa e conchiude con il seguente periodo, che è eloquentissimo non solo, ma autorevole, perchè scritto e firmato dall'on. deputato al Parlamento, de Zerbi.

« E di altro non parliamo. Non parliamo della confusione sul luogo del disastro, della *mancanza di tende*, dello *sperpero dei viveri* in certi punti e della *fame* in altri, dell'assoluta mancanza di organismo, della *completa assenza di serenità che generava atti violenti o parole sgarbate*, della molteplicità degli ordini contraddittorii, dei troppi a comandare, delle rivalità che si rivelavano anche in presenza di *quella immensa sventura*, delle gelosie mal celate, della mancanza assoluta di insieme. Diciamo una sola parola: — che là, su quelle colline, comprendemmo una nefasta scena di mare: — *Lissa*.

« E l'impressione penosissima che avemmo da quella lentezza e da quel disordine, fu tale, da poter fare larga breccia nel nostro cuore, che pur credevamo tutto pieno del sentimento di commiserazione per lo spettacolo orrendo di tanta sciagura di uomini e di cose.

« L'amore che portiamo all'esercito ci ha costretto a dire queste verità.

« Il paese ha diritto di ripeterlo con *voce di chi chiede conto*. Ha diritto di volere che un esercito, il quale da circa venti anni non fa la guerra, *sia almeno utile* negli eccezionali bisogni della pace.

« Il ministro della guerra mancherebbe al suo dovere, se gettasse cenere su questo fuoco.

« Ottimi soldati ed eccellenti ufficiali. Ma ecco: a che valgono essi, se manca il comando? »

La distribuzione dei sussidii.

Leggiamo nel *Roma* del 4 agosto:

Sembra che tutto cospiri a rendere più atroce la catastrofe immensa di Casamicciola.

E' doloroso dirlo, ma le nostre autorità, così politiche che municipali, si mostrarono e si mostrano quale più quale meno inferiori al grandissimo compito imposto ad esse dalle presenti luttuose circostanze.

I morti si sa come furono trattati ed ora è la volta dei pochissimi vivi.

Soccorsi sono giunti da ogni parte. Danari non mancano. Si è stabilito di dare a ciascun superstite di Casamicciola ed altri comuni sepolti dal tremuoto due lire al giorno. Ciò sta benissimo; ma come e da chi sono distribuiti questi magri sussidii?

La Questura certifica l'identità dei superstiti, e questi poi si recano al Municipio per riscuotere l'obolo della carità cittadina di tutta Italia.

Ma è appunto al Municipio, dove è proverbiale la pigrizia, è lì propriamente dove avvengono scene che destano pietà o fanno nausea.

Difficoltà incredibili ci sono per distribuire i danari. L'assessore che assume l'incarico di farlo, giunge tra le cinque e le 6 del pomeriggio. Ed intanto tutta quella povera gente, vecchi, donne, fanciulli, languono dalla fame per l'atrio, per le scale e per le sale del palazzo S. Giacomo.

Sono cose da turchi!

Ma è cretinismo o barbarie di amministrazione?

Lo Stato e la Chiesa nella distribuzione della carità.

Opportunissime ed assennate sono le seguenti parole della *Gazzetta d'Italia*, riferite anche con elogio dall'*Osservatore Romano* del 5 agosto:

« Siccome, se la carità ci unisce, la politica per troppo ci divide, esprimiamo innanzi tutto il desiderio che lo Stato e la Chiesa costituiscano i loro Comitati di soccorso, così che quelli che non darebbero allo Stato possano dare alla Chiesa e quelli che non darebbero alla Chiesa possano dare allo Stato.

L'eminentissimo Arcivescovo di Napoli, per consenso di tutti, ha dimostrato in questa circostanza la carità dei Borromei. A lui, meglio che a chiunque altri, potrà essere concesso di fare appello alla carità del mondo cattolico interpretando i generosi sentimenti del Sommo Pontefice. »

I giornali liberali parlano a denti stretti della generosa offerta di 40 mila lire inviata dall'imperatore e dall'imperatrice d'Austria e di quella di lire 10,000 inviata dall'imperatrice Maria Anna per i danneggiati del terremoto dell'isola d'Ischia.

Eppure sono atti generosi che acquistano *tanto maggior* valore dacchè è *nota* l'agitazione della setta irredentista. La Casa d'Austria si è vendicata assai nobilmente di tutte le ingiurie che le vennero scagliate dalla stampa liberale italiana specialmente in questi ultimi tempi.

— Il Conte di Chambord ha mandato al Papa tre mila lire a vantaggio di Casamicciola.

Il *Moniteur de Rome* dice che la lettera di Grevy al Papa è giunta a Roma.

Un dispaccio poi dice che la lettera stessa venne consegnata al Pontefice ieri all'una p. dall'inviato francese Lefevre.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Fu firmato dal Re il decreto col quale si stabilisce che tutti i collegi, conservatorii, educandati o convitti femminili, non aventi natura di opera pia o di privata istituzione, sono dichiarati istituti pubblici educativi, dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

Essi saranno governati e diretti da una Commissione amministrativa, che sarà nominata con decreto reale.

Il Ministero della pubblica istruzione avrà facoltà di nominare in ciascuno di detti istituti un commissario governativo, a cui gli attuali amministratori dovranno rimettere i propri poteri.

— L'avvocatura erariale interrogata circa alla inibizione delle linee telefoniche non autorizzate regolarmente, emise il parere che, costituitasi una linea senza concessione regolare, possasi legalmente invocare la forza pubblica per distruggerla.

Questo parere venne comunicato ai prefetti.

ITALIA

Roma — L'altro ieri fu fatta una corsa di beneficenza per Casamicciola. I carri giranti per la città raccolsero 15,000 lire in danaro. Diciotto carri furono ripieni di oggetti diversi.

Un signore sul corso gettò nel carro l'orologio e la catena d'oro ed il portafoglio.

Dalle finestre uomini e donne gettavano oggetti diversi o scendevano dalle case sulla via portando oggetti preziosi.

Furono raccolti 11 letti completi, un gran numero di coperte, lenzuola, abiti, biancheria.

Infine non bastando più i carri militari, si noleggiarono carri privati e carrozze.

In piazza Montanara venne da una finestra gettato sul carro un involto, che, cadendo, si ruppe. Ne uscirono fuori molti oggetti d'oro. La folla applaudì freneticamente.

In Trastevere un ignoto tentò di rubare un sacco di soldi sul carro di beneficenza. La folla si avventò sul ladro e lo avrebbe ucciso senza l'intervento delle guardie di Pubblica Sicurezza

ESTERO

Austria-Ungheria

Si telegrafa da Vienna allo *Standard* che li *armamenti* ed i *lavori* di fortificazione della Rumenia cagionano in Austria una viva irritazione. Essi sono considerati come una provocazione da parte del governo rumeno, e la questione austro-rumena sarà oggetto di una discussione molto animata in seno alle Delegazioni che devono riunirsi a Vienna nel prossimo ottobre.

— La Causa di Tisza Eslar sarà portata dinanzi al Tribunale della Tavola Reale, avendo la parte civile interposto appello dalla sentenza assolutoria.

DIARIO SACRO

Giovedì 9 agosto

S. Camillo de Lellis

Effemeridi storiche del Friuli

9 agosto 1335 — Il patriarca Bertrando investe del castello di Moruzzo Lorenzo nobile di Moruzzo.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti di Casamicciola. — D. Giov. Batt. Musutti L. 5 — famiglia Del Puppo L. 1.

Offerte precedenti L. 178,38

Totale » 184,38

Per le povere vittime del terremoto dell'isola d'Ischia. A cura della pia *Unione delle madri Cristiane*, martedì 14 agosto alle 11 ant. nella Chiesa Metropolitana verrà celebrato un ufficio solenne a suffragio dei defunti vittime del terremoto dell'isola d'Ischia.

La Pia Unione non dubita che i cittadini vorranno accorrere numerosi a questa opera di cristiana pietà.

Livia Altieri Colloredo.

Iersera fu fatta una dimostrazione di simpatia ai soldati del 9° reggimento che partono stasera per la nuova stazione di Padova.

La banda militare dopo aver suonati alcuni pezzi sotto la loggia percorse suonando, Mercatovecchio, via della Posta, della Prefettura, Daniele Manin accompagnata da gran folla di popolo plaudente. Vennero accesi parecchi fuochi di bengala in tutte le vie per dove passava la folla.

Esposizione Provinciale. L'esposizione è visitata con grande interesse da molta gente. Tutti ne rimangono ammirati.

Anche la mostra degli oggetti sacri è splendidissima. Solo si lamenta che la stanza della mostra non sia stata ben scelta. È ristretta ed oscura.

Il Comitato porta a cognizione del pubblico, d'aver leggermente modificato l'orario di chiusura della Mostra nel senso, che invece di chiuderla alle cinque pom. si chiuderà alle ore sei.

Si fa preghiera a quegli espositori che desiderano di apporre il prezzo sugli oggetti esposti, sia per norma dei visitatori sia per le probabili vendite ed ordinazioni, quanto per il giudizio delle giurie, a volerlo fare colla massima sollecitudine.

Così pure gli espositori i quali intendessero di presentare ai signori giurati degli schiarimenti, descrizioni od altro, sono invitati a farli tenere alla presidenza

del Comitato entro il giorno [10 corrente, in cui si adunano le glorie.

Il Segretario
G. Falcioni

Onorificenze. La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente pubblica un terzo elenco suppletivo delle onorificenze conferite pel lavori del censimento. In questo elenco troviamo i nomi dei signori Dal Medico Pietro, Segretario Comunale di Lusevera, e Marcucci dott. Carlo, maestro elementare del comune stesso, che ebbero la menzione onorevole.

Arresti. Le guardie di Finanza arrestarono a Prepotto un individuo da Pinerolo che si qualificò disertore dalla R. armata.

Per le corse cavalli. Il Municipio ha pubblicato i seguenti avvisi:

Per norma del pubblico si rende noto che i prezzi d'ingresso ai palchi e circolo nelle sere di spettacolo saranno i seguenti:

Ingresso al palco di fronte alla casa De Toni . . . . L. 2.—
id. al palco sottostante al Colle » 1.—
id. nell'interno del Circolo . . » 0.50

A togliere il pericolo di possibili inconvenienti contro la sicurezza personale si avverte che nelle ore pomeridiane dei giorni in cui si effettuano pubblici spettacoli nella piazza del Giardino, resta vietato il transito pel Portone di Via Daniele Manin (ex San Bortolomio) con cavalli ed ogni sorta di veicoli.

Allo scopo di evitare possibili inconvenienti nei riguardi della sicurezza personale, si avverte che l'ingresso delle carrozze nel circolo, ultimato che sia lo spettacolo Corse, si effettuerà dal solo ingresso vicino alla piccola rotonda della la Cavallerizza.

Consiglieri Provinciali. La Deputazione provinciale nella seduta di lunedì ha proclamato eletti a Consiglieri Provinciali:

a) pel quinquennio 1883-1888.

1. Il sig. Rainis avv. Nicolò pel Distretto di S. Daniele.
2. Id. Zatti Domenico id. Spilimbergo.
3. Id. Dorigo cav. Isidoro id. Ampezzo.
4. Id. Magrini dott. Arturo id. Tolmezzo.
5. Id. Colotti dott. cav. Antonio id. Gemona.
6. Id. Dell'Angelo avv. Leonardo id. Gemona.
7. Id. Scolari prof. Saverio id. Sacile.
8. Id. Cucovaz dott. cav. Geminiano id. S. Pietro al Natisone.
9. Id. Zille dott. Arturo id. Pordenone.
10. Id Varisco cav. Francesco id. Pordenone.

b) per l'epoca da 1881 a 1886.

11. Il sig. Barnaba avv. cav. Domenico pel Distretto di S. Vito al Tagliamento, in sostituzione del defunto cav. Jacopo Moro.

c) per l'epoca da 1882 e 1887.

12. Il sig. Sartori dott. Gio. Batt. pel Distretto di Sacile, in sostituzione del defunto Candiani cav. Francesco.
13. Id. Clodig prof. Giovanni pel id. di S. Pietro al Natisone, in sostituzione del rinunciatario sig. Cucovaz dott. Giacomo.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute del giorno 23 e 30 luglio 1883.

La Deputazione provinciale nelle sedute 23 e 30 luglio 1883 autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai signori Luigi Agostini e Santo Grassi di lire 237.50 per forniture e lavori nella casa di abitazione del R. Prefetto.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Udine di lire 18230.88 per dozzine di mentecatti poveri nel II trim. 1883.

— Alla Congregazione di carità di Udine ed a diversi Comuni di l. 1201.77 in rimborso di sussidi domiciliari anticipati a maniaci poveri ed innocui.

— Ai signori Jacob e Colmegna di lire 180 per stampa a parte degli atti del Consiglio provinciale per l'anno 1883.

— Al signor Cappellari Bortolo di lire 4485.54 a saldo lavori di ristauro e dipintura dei ponti sul Tagliamento e sul Meduna, e di lire 800 per restituzione del deposito cauzionale costituito di cartelle di rendita pubblica.

— Venne disposto alla scadenza della quarta rata delle imposte dirette la esazione di lire 460.39 quale trattenuta del 3 p. cento a carico degli stipendi percepiti dai medici condotti comunali aventi diritto al conseguimento della pensione della Provincia.

— Autorizzò il pagamento di lire 300 a favore della Commissioni pel miglioramento della razza bovina ed equina quale fondo di scorta per le spese di stampati ed altro occorrenti per le Mostre da tenersi nel corrente anno.

— Come sopra di lire 697.57 a favore della R. Tesoreria di Udine quale quoto di concorso della Provincia nella spesa per lavori straordinari eseguiti nell'anno 1882 ai porti e canali del Veneto Estuario.

— Constatato che nei 21 mentecatti accolti nell'Ospitale civile di Udine concorrono gli estremi della demenza, della povertà e dell'appartenenza di domicilio furono assunte a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 78 affari; dei quali 25 di ordinaria amministrazione della Provincia; 24 di tutela dei Comuni; 14 d'interesse delle Opere Pie; 4 di contenzioso amministrativo; ed uno che approva la costituzione di un Consorzio; in complesso affari 88.

Il deputato provinciale
G. B. Bossi.

Il Segretario
Sebenico.

Consiglio Provinciale. In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta 13 agosto corr. del Consiglio Provinciale di Udine sono da aggiungersi i seguenti oggetti:

In seduta privata.

32. Sull'assegno di pensione all'ex Usciere Deputatizio Della Bianca Antonio.

33. Domanda dell'Usciere Deputatizio Donghi Giuseppe per aumento di soldo.

34. Proposte relative agli Impiegati Amministrativi degli Uffici Provinciali.

35. — Domanda del Presidente del Consiglio Provinciale di Napoli per un sussidio ai danneggiati di Casamicciola.

36. Nomina di due Revisori del Conto Consuntivo 1882.

37. Parere sull'istanza del Comune di Rivignano colla quale chiede il sussidio governativo per la costruzione di tre ponti lungo le strade obbligatorie.

38. Sull'eventuale acquisto del Fabbricato Demaniale di Cividale ad uso Uffici e proposte relative.

N. B. L'oggetto al N. 26 del precedente ordine del giorno deve essere così rettificato, essendo per errore di stampa stata ommessa la parola *e proposte*:

« Comunicazioni e proposte relative alle Ferrovie interessanti la Provincia. »

Disgrazia. Staffetta Francesco, d'anni 61, fabbro-ferraio, da Forgaria, la mattina del 4 corrente, precipitò dal muraglione che serve di sostegno alla strada di Forgaria nel torrente Arzino.

Certo De Nardo Giuseppe, da Flagogna, accorse in suo aiuto, ma non fu in tempo di raccogliere nemmeno l'ultima parola dello sventurato.

L'Autorità indaga per sapere come il misero cadde nel torrente.

I telegrammi del « Secolo ». Parecchie settimane fa sul *Secolo* di Milano veniva pubblicato un telegramma nel quale si diceva che a Genova erano scoppiati tre casi di colera. La notizia era falsa di sana pianta e fu in modo ufficiale smentita. Il *Secolo* disse che aveva ricevuto il telegramma da Genova.

Ora il signor Carbone, direttore dell'ufficio telegrafico di Genova, ha pubblicato una lettera nella quale dichiara che quel telegramma non fu mai presentato nè all'*Ufficio telegrafico centrale nè agli altri della città.*

Avviso agli emigranti. Giungono spiacevoli notizie da Nuova-York sul modo col quale colà sono accolti gli emigranti italiani.

Non è solo il malvolere della popolazione dominante che molesta il nostro emigrante negli Stati Uniti e gli rende arduo e faticoso il *lavoro, incerta* e meschina la mercede. Nei porti principali sulla costa dell'Atlantico, e a New-York massimamente, dove per la maggior parte approdano i nostri connazionali, vive un'infesta canaglia organizzata allo scopo di desudare il povero operaio o bracciante italiano, appena che tocca il suolo americano. E' una vera camorra, dice la romana *Riforma*, che vive di frodi e che non si è riuscito ancora ad estirpare, e l'infame traffico è esercitato — orribile a dirsi! — perfino da italiani a danno del loro connazionali.

E' oramai nota la *mise en scene* di quelle truffe continue. I camorristi avvicinano i loro connazionali appena sbarcano, e nella lingua nativa, ad essi che, ignari della lingua e dei costumi del paese ove entrano, cercano ansiosamente un indirizzo, un appoggio, promettono lavoro e guadagni insperati, facendosi dare a titolo di senseria, di spese di viaggio od altro, parte del meschino avere che essi recano. Poi, per levarsi d'attorno la presenza sgradita della vittima, di mano in mano traggono i poveri emigranti in terre lontane, per lo più nell'interno, e li abbandonano alla disperazione e alla balìa degli intraprenditori dei più faticosi lavori.

RIVISTA SETTIMANALE SUI MERCATI

Settimana 31. Grani. Martedì mercato ben fornito, spesseggiarono le ricerche, le contrattazioni seguirono animate ed a prezzi di reciproca convenienza. Il frumento lo si pagò dalle lire 15 alle 16. La segala dalle 10 alle 10.20, il granoturco dalle 12.50 alle 14.

Giovedì, abbondano le granaglie e le domande. Grandi acquisti dagli speculatori in frumento e segala, ben visti pella loro perfetta qualità, con preferenza pel cereale finitissimo. Nel granoturco notossi un lieve ribasso.

Si pagò il *frumento dalle lire* 15 alle 16.50, il granoturco dalle 12 alle 14, la segala dalle 10 alle 10.25.

Sabbato fino alle 9 1[2 ant. corse il mercato fiaccamente, per cui il granoturco si sostenne fortemente. Alle 11 invece la piazza si coprì abbondantemente e perciò i prezzi ribassarono avendo trovato l'articolo facile smercio. Il frumento ebbe ad ascendere in media di circa una lira per misura in causa delle attivissime domande. Due partitelle di granoturco semigiallone si pagarono a lire 14.50 all'ett. Il frumento andò dalle lire 15.50 alle 17, il granoturco dalle 12 alle 14, la segala dalle lire 10 alle 10.25.

Il medio rialzo settimanale pel frumento fu di centesimi 82, pel granoturco cent. 34 per la segala cent. 11.

I vari prezzi registrati furono:

Frumento. Lire 15, 15.15, 15.25, 15.30, 15.50, 15.75, 16.20, 16.30, 16.50, 16.70, 17.

Granoturco. Lire 12, 12.32, 12.35, 12.60, 12.70, 13, 13.25, 13.50, 13.70, 13.75, 14.

Segala. Lire 10, 10.10, 10.15, 10.20, 10.25, 10.30, 10.40, 10.60.

Foraggi e Combustibili. Ad eccezione di martedì che fu un bel mercato giovedì e sabbato furono scarsamente provvisti specialmente in combustibili. Si procede ora alla sfalciatura sia in piano che sul monte dei fieni che quest'anno ritardareno la maturazione.

CARNE DI MANZO

I^a Qualità, taglio I . .	al kil. L.	1.70	
idem » »	»	1.60	
idem » II	»	1,40	
idem » »	»	—.—	
idem » III	»	—.—	
idem »	»	1.—	
II^a Qualità, taglio I	»	1.50	1.40
idem » II	»	1.30	
idem » »	»	1.20	
idem » III	»	1.—	

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil. L.	1.40
idem	»	1.20
Quarti di dietro	»	—.—
idem	»	1.60
idem	»	1,50

Vedi notifica dei prezzi in IV pagina.

TELEGRAMMI

Napoli 7 — La seduta del Comitato unico ha provveduto alla nomina dei delegati mandati sopra i luoghi dei disastri onde formare il censimento degli abitanti, con indicazione di quanti esistono e di quanti sono morti. Fu provveduto perchè si eseguiscano i lavori per lo sgombro delle strade segnatamente comunicanti con la campagna e col mare. Fu provveduto per avere notizie necessarie sull'accertamento dei danni alle proprietà distrutte.

Casamicciola 7 — La popolazione chiede continuamente baracche per ricoverarsi colle masserizie salvate, non essendovi più alcuna casa abitabile e tutti temendo di abitare nelle case in muratura per timore di nuove scosse. Genala onde far ritornare la popolazione alla vita ordinaria ed al lavoro spinge più che mai alacremente la costruzione delle baracche.

Casamicciola 7 — La popolazione comincia a riprendere le abitudini della vita ordinaria. Essendo cessata la distribuzione dei viveri alle persone atte al lavoro, queste in parte sono entrate in servizio del genio civile o cottimisti per la costruzione delle baracche.

La salute è buonissima tanto nella popolazione che nelle truppe.

Napoli 7 — Il cardinale Alimonda, nuovo arcivescovo di Torino, è partito per Roma, dopo aver visitato gli ospedali ove sono ricoverati i feriti di Casamicciola.

Parigi 7 — L'arcivescovo di Parigi prescrive ai curati una questua il 15 corrente pei danneggiati d'Ischia.

Berlino 7 — Anche la *National Zeitung* ha aperto una colletta a favore delle vittime d'Ischia. Dice che le relazioni cordiali esistenti tra la Germania e l'Italia non mancheranno di manifestarsi in questa occasione in modo efficacissimo.

L'Imperatrice ha fatto trasmettere a De Launay duemila lire per le vittime d'Ischia.

Molti giornali fanno in quest'occasione un caldo appello alla pubblica carità.

De Launay ha autorizzato i diversi consolati esistenti nell'Impero ad aprire sottoscrizioni.

Aia 7 — Una sottoscrizione aperta ieri dalla Legazione italiana per le vittime di Ischia fruttò il primo giorno oltre L. 1500.

Bruxelles 6 — Il ministro d'Italia ha aperto una sottoscrizione nel Belgio per le vittime d'Ischia.

Berlino 7 — Il prodotto delle varie collette per le vittime d'Ischia sarà consegnato separatamente e direttamente al governo italiano. Si rinunziò alla formazione di un Comitato centrale per rendere più rapida la trasmissione della somma.

Napoli 7 — Negli scavi che vanno facendosi a Forio d'Ischia, furono ieri rinvenute 300,000 lire che vennero tosto consegnate all'autorità.

Roma 7 — Parlasi di un prossimo convegno che dovrebbe aver luogo fra breve tra il re d'Italia e il re di Spagna a Venezia.

Hong Kong 7 — La squadra francese è arrivata, 7000 uomini furono sbarcati pel Tonkino. Le *Bandiere nere* rinforzate da chinesi occupano Son-Tai e Bacninh, parlasi di bombardare Huè. Avvennero alcuni casi d'insolazione fra le truppe francesi.

Berlino 7 — La *Norddeutsche* dice che l'imperatore prescrisse di astenersi da ogni solennità per il 26 ottobre, 25, anniversario del giorno in cui prese possesso della Reggenza.

— La *Norddeutsche* dice che i medici proibirono al cancelliere Bismarck ogni occupazione. Egli per risanare dovrebbe astenersi perfino dallo scrivere la solita corrispondenza.

— Un terribile incendio distrusse l'intero villaggio di Bladlham preso Schwanestadt nell'alta Austria. Nessuna vittima.

Alessandria 7 — Ieri i morti a Cairo furono 78, ad Alessandria 9. La proporzione nelle guarigioni continua ad aumentare con rapidità; la decrescenza è attribuita all'inondazione del Nilo.

Beyrouth 7 — Iersera vi fu un secondo decesso di cholera fuori del Lazzaretto.

Cairo 7 — Il Nilo a Cairo raggiunse 18 cubiti. Temesi straripi nell'Alto Egitto.

Madrid 6 — L'insurrezione a Badajoz è completamente sedata. Gli insorti sono carcerati o rifugiati in Portogallo. Le truppe spedite ricevettero l'ordine di rientrare a Madrid. Tutta la penisola è tranquilla.

Madrid 7 — I capi degli insorti di Badajoz erano il direttore del giornale repubblicano di Badajoz e due tenenti colonnelli. Gl'insorti fuggendo presero 750 pesetas della casa militare.

Berlino 7 — Kraszevski fu liberato contro cauzione di 30,000 Marchi rimanendo sotto sorveglianza continua della polizia. E partito per Dresda accompagnato dal suo difensore e da un impiegato superiore di polizia.

NOTIZIE DI BORSA

4 agosto 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,11-- a L. 2,11,1[4 — Banconote austr. da L. 2,11— a L. 2,11,1[4 — Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1883 L. 90,50 a L. 90.60 -- Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,30 a L. 88.35.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 4 agosto 1883

VENEZIA	45	48	14	57	64
BARI	20	10	47	39	66
FIRENZE	43	66	85	87	61
MILANO	2	67	69	11	86
NAPOLI	53	42	47	48	33
PALERMO	17	59	52	40	42
ROMA	51	27	52	00	38
TORINO	1	78	70	80	66

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. acce
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.41 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. diretto
ore 9.54 ant. om.
ore 3.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Tip. Patronato 1883 - Udine

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 agosto 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.5	747.6	740.3
Umidità relativa	45	46	62
Stato del Cielo	sereno	nuvoloso	tempor.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	S.W	N
Vento (velocità chilometri)	0	2	10
Termometro centigrado	24.7	27.6	18.1

Temperatura massima 20.4 — minima 16.5. Temperatura minima all'aperto 13.5.

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 30 lu. al 4 agosto 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	17	—	15	—	16	03
Granoturco	—	—	—	—	14	25	12	—	13	83
Segala	—	—	—	—	10	60	10	—	13	84
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso I.ª qualità	46	40	41	60	44	24	39	24	44	—
Riso II.ª	36	—	30	—	33	84	23	24	33	—
Vino di Provincia	68	50	40	50	66	—	33	—	52	—
Vino altre provenienze	52	60	28	—	45	—	20	60	40	25
Acquavite	97	—	99	—	36	—	96	—	94	60
Aceto	44	50	20	50	37	—	29	—	37	—
Olio d'Oliva I.ª qualità	165	50	140	—	142	39	118	80	—	—
Olio d'Oliva II.ª	190	—	90	—	97	80	162	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	58	23	53	23	62	60
Quintale										
Crusca	14	—	13	—	13	60	12	60	13	50
Fieno dell'alta I.ª q.	5	70	—	—	5	—	—	—	5	40
Fieno dell'alta II.ª q.	4	00	4	70	4	20	4	—		
Fieno della bassa I.ª q.	4	50	4	40	3	80	3	70	4	07
Fieno della bassa II.ª q.	4	60	3	45	3	60	2	75		
Paglia da lettiera	4	20	3	70	3	66	3	40	3	06
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	2	35	2	10	3	09	1	89	2	18
Legna da fuoco in stanga	2	30	2	16	2	04	1	84		
Carbone forte	7	90	6	25	7	30	5	66	7	97
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	6	25
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	71	—	—	—	71	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	62	—	—	—	62	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	10
Carne di Vitello quarti di diet.	1	60	1	50	1	50	1	40
Carne di Manzo	1	70	1	40	1	53	1	38
Carne di Vacca	1	40	1	—	1	40	—	90
Carne di Pecora	1	30	1	20	1	28	1	10
Carne di Montone	1	10	1	—	1	04	—	94
Carne di Castrato	1	40	1	20	1	37	1	17
Carne di Agnello	1	50	—	80	1	37	1	07
Carne di Porco fresco	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro	3	20	2	85	3	10	2	70
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	30	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	20	2	—	2	10	1	90
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	25	2	—	2	17	1	92
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
Farina di frumento I.ª q.	—	70	—	60	—	68	—	53
Farina di frumento II.ª q.	—	50	—	40	—	48	—	38
Farina di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
Pane I.ª qualità	—	44	—	41	—	42	—	39
Pane II.ª	—	38	—	30	—	36	—	34
Paste I.ª	—	70	—	66	—	69	—	64
Paste II.ª	—	50	—	46	—	48	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	08
Candele di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	25	2	10	2	15	2	05
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	20	2	80
Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	30
Canape pettinato	—	—	—	—	2	50	1	60
Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	90
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	—	—	56	—	—
Fornelle da sorra *(al 100)*	—	—	—	—	2	—	1	95

Carne di Manzo 1.a qualità al chil. — 1.o taglio L. 1.70, 1.60 — 2.o taglio L. 1.40 — 3.o taglio L. —.—
2.a qualità al chil. — 1.o taglio L. 1.40 — 2.o taglio L. 1.30 — 3.o taglio L. 1.—

Carne di Vitello (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, 1.20
(Quarti di dietro) al chil. L. —.—, 1.60, 1.50